

ENTE/ORGANIZZAZIONE: UIL	DATA: __/__/____
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: Luigi Veltro e-mail: l.veltro@uil.it (specificare nominativo ed indirizzo email)	
OBIETTIVO DI POLICY: EUROPA PIU' SOCIALE	
OBIETTIVO SPECIFICO:	
1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.	
<p>LAVORO E OCCUPABILITA'</p> <p>Rispetto alla necessità di migliorare l'accesso all'occupazione si segnalano due target di intervento: i giovani e i disoccupati di lunga durata.</p> <p>Per i giovani riteniamo che l'esperienza dei tirocini abbia dato dei risultati apprezzabili. E' una delle misure più utilizzate e vanno quindi aumentati i controlli per avere sempre tirocini di qualità che permettano di agevolare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.</p> <p>Sempre per i giovani vanno continuate le esperienze positive realizzate attraverso il Servizio Civile sia Nazionale che Europeo: sono esperienze che aumentano il grado di consapevolezza delle giovani generazioni riguardo alla complessità della società in cui vivono ed accelerano il processo decisionale delle scelte future del proprio ruolo nella società.</p> <p>Infine vanno messi in campo incentivi mirati per i giovani Neet, rendendo più agevole il loro l'ingresso nel mondo del lavoro.</p> <p>Per quanto riguarda i disoccupati di lunga durata riteniamo che, parallelamente agli strumenti di sostegno al reddito, vada mantenuta viva la leva della formazione e della riqualificazione delle competenze, necessarie per dare ulteriori opportunità a chi da troppo tempo è escluso dal mondo del lavoro.</p> <p>Va ripreso e sostenuto per tutti le lavoratrici ed i lavoratori e disoccupati l'Assegno Di Ricollocazione: la misura non ha avuto il tempo necessario per essere portata a regime e la possibilità di inserirla all'interno delle misure della prossima programmazione potrebbe favorirne il rilancio, anche grazie al forte potenziamento dei Cpi realizzato dal decreto legge n° 4/2019.</p> <p>A tale proposito occorre continuare a irrobustire le misure di politiche attive in favore dei centri per l'impiego realizzando un piano straordinario di riqualificazione del personale già occupato in particolare sulle competenze digitali.</p> <p>In questa ottica va reso pienamente fruibile un sistema informativo unitario che permetta il dialogo tra i vari soggetti impegnati nelle politiche attive ed i cittadini. Va rafforzata la rete Eures rendendone più agevole l'accesso e consentendo alle parti sociali una partecipazione attiva meno vincolata da regolamenti e da burocrazia.</p> <p>ISTRUZIONE E FORMAZIONE</p> <p>ITS E ORIENTAMENTO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Campagna nazionale di comunicazione: promuovere una campagna nazionale di informazione da parte del M.I.U.R. per far conoscere il Sistema I.T.S. al pubblico. - Orientamento: promuovere iniziative di informazione e di formazione istituzionali sistematiche verso le famiglie e le scuole. Promuovere incontri in collaborazione con gli USR nelle diverse regioni per la formazione degli orientatori, dei presidi e dei referenti d'area tecnica delle scuole superiori per favorire la conoscenza del Sistema ITS. - Azioni di sistema: continuare a promuovere, tramite azioni di sistema, attività di orientamento rivolte direttamente ai ragazzi incrementando le risorse destinate. <p>UNIVERSITA'</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere la collaborazione tra Università e ITS nella pluralità delle esperienze in atto o sviluppabili. Favorire lo sviluppo di percorsi triennali all'interno dell'ITS per le qualificazioni livello 6 EQF; Porre in atto iniziative 	

volte ad evitare la cannibalizzazione di eventuali Lauree professionalizzanti sui diplomi ancora troppo giovani e poco conosciuti.

- Favorire un sistema di valutazione che snellisca e semplifichi le attuali procedure amministrativo-burocratiche (as es. Rapporto di Riesame Ciclico) in favore della peer review.

COMPETENZE

- Individuare iniziative per diffondere presso i beneficiari la “cultura” della certificazione delle competenze (ad. es. brochure e infopoint presso Centri Commerciali; pubblicità tramite social network; ecc.)
- Attivare in particolare procedure per l'identificazione della domanda debole
- Valorizzare le competenze acquisite in percorsi non formali ed informali
- Adeguare il costo del bilancio delle competenze al reddito della persona

DIGITALIZZAZIONE

- Dotare tutti i lavoratori delle competenze digitali di base, inclusi i lavoratori meno coinvolti nella digitalizzazione e i lavoratori in età più avanzata;
- Prevedere una riqualificazione delle competenze in particolare di quei lavoratori i cui posti di lavoro sono stati automatizzati, così da tutelarli dal rischio di esubero
- Poiché la digitalizzazione sta cambiando anche l'organizzazione del lavoro, prevedere corsi di formazione comprendenti anche le soft skills (ad es. capacità di relazione, problem solving, comunicazione, organizzazione del proprio lavoro, adattamento a diversi ambienti culturali, attitudine al lavoro di gruppo, flessibilità, ecc.)
- Circa i non standard work e i nuovi lavori, poiché le piattaforme online portano a importanti cambiamenti in alcuni settori, ma facilitano anche il lavoro autonomo per una più ampia gamma di lavoratori, tutti devono avere le competenze per beneficiare di queste nuove opportunità di lavoro ma al tempo stesso deve essere loro garantita la ricerca di competenze attraverso le piattaforme di lavoro online in modo tale che questa non avvenga a scapito della riqualificazione e degli investimenti nella formazione dei lavoratori dipendenti.
- Circa il grave problema del crescente numero di persone che sono prive del necessario livello di istruzione e che rischiano la marginalizzazione, i sistemi nazionali d'istruzione e formazione devono adattare i loro programmi nel più breve tempo possibile - tramite la semplificazione del procedimento per la loro approvazione -, in modo che possano efficacemente raggiungere tutte le persone, compresi i lavoratori a rischio di esclusione a causa delle nuove forme digitali di occupazione, i lavoratori poco qualificati, le persone in età più avanzata, le persone con disabilità e la popolazione rurale, che vive in territori in cui la diffusione della banda larga è molto inferiore rispetto a quella delle aree metropolitane.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

- Un maggiore coinvolgimento delle parti sociali nell'adattamento dell'leFP al nuovo mondo del lavoro, trainato dalla tecnologia digitale, può assicurare una migliore rispondenza formazione-mercato del lavoro; stabilire un “legame” tra l'offerta formativa e le figure presenti nei CCNL può agevolare la riduzione del mismatch domanda/offerta.
- Fino a non molto tempo fa, la formazione professionale formava su ben 21 figure professionali non più ricercate dal mercato: tramite sistemi di monitoraggio e valutazione, identificare eventuali corsi non più rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro e eliminarli dall'offerta formativa e/o riconvertirli perché possano formare alle professioni richieste
- Data la loro vocazione altamente di specializzazione tecnica, favorire la nascita di ulteriori ITS, purché la loro offerta formativa sia effettivamente in linea con il territorio di riferimento.

INCLUSIONE SOCIALE

Rimuovere le rigidità che ostacolano la flessibilità per un giusto equilibrio di conciliazione dei tempi di lavoro **attraverso la piena fruizione dei processi educativi, culturali e di formazione**

Rafforzare la centralità dei Servizi erogati dai Comuni, strategici per ri-organizzare in vari ambiti del territorio i servizi e consentire maggiore equilibrio ed una efficace conciliazione dei tempi di cura e di lavoro delle persone.

La molteplicità dei servizi erogati (trasporti – mense) e buone pratiche (flessibilità di orari) dai Comuni, attraverso investimenti pubblici, rappresentano il volano di sviluppo economico e sociale nei territori

La proposta UIL è quella di indirizzare le risorse FSE al potenziamento, in ambito Nazionale, il settore socio-assistenziale dei Comuni rivolto all'infanzia ed all'adolescenza, diversificando e promuovendo servizi innovativi con azioni mirate per creare un sistema di conciliazione (luoghi di lavoro, servizi sul territorio, accesso al lavoro). Per questo motivo a nostro parere, **i servizi educativi e culturali** rappresentano uno snodo strategico per rilanciare e valorizzare il territorio, contrastare le “zone di crisi” nelle città, favorire l'inclusione e rafforzare il sostegno alle famiglie, attraverso:

- L'incremento del tempo pieno nella scuola primaria e secondaria di primo grado
- Il prolungamento degli orari di apertura dei nidi
- Il potenziamento di servizi mirati all'infanzia e all'adolescenza di gruppi svantaggiati compresi i migranti (servizi domiciliari – laboratori – ludoteche – spazi bambini e famiglie – accesso alle biblioteche)
- L'erogazione di Servizi abilitativi a supporto delle comunità locali ad essere educanti

Un centralità dei servizi va ricondotta al **binomio povertà minorile – povertà educativa attraverso la piena fruizione dei processi educativi** e di cura alla prima infanzia nelle **aree del Sud comprese le isole con particolare riferimento alle aree interne rurali e montane**. Le opportunità di apprendimento in ambienti stimolanti a partire dai primi 1000 giorni di vita, oltre che una piena realizzazione dei propri diritti ed una crescita delle capacità ed un pieno sviluppo consentirebbe di incidere su più ambiti: povertà materiale delle famiglie, maggiore livello di istruzione, attenzione alla cura ed alla propria salute **spezzando** in tal modo la catena intergenerazionale della povertà economica e culturale in territori deboli e che oggi presentano livelli di copertura ed accessibilità al di sotto degli obiettivi del 33%. La piena realizzazione delle sezioni “primavera” consentirebbe la rimozione degli ostacoli che non favoriscono l'accesso all'assistenza, alla educazione ed alla scolarizzazione.

4. d4 – La prevenzione e l'innovazione come argine al rischio

Nelle **aree del Centro Sud con maggiori difficoltà** è necessario un intervento sia sulla rete ospedaliera che sulla rete socio sanitaria tenendo conto del tessuto sociale (invecchiamento, aumento delle patologie, cronicità), l'offerta dei servizi di base per la prevenzione diventa un elemento importante a risposte di bisogni e specificità dei cittadini

La proposta UIL è quella di indirizzare le risorse FESR al rilancio di servizi dei servizi di prevenzione e diagnostica attraverso:

- Il recupero di infrastrutture
- I Servizi di comunità (infermiere di famiglia)
- Il potenziamento delle farmacie rurali di servizio
- L'adeguamento tecnologico per la raccolta e trasmissione dei dati dei diversi nodi della rete assistenziale
- Un efficiente sistema di informatizzazione – presidi tecnologici
- La dotazione di ambulanze attrezzate (presidi di pronto soccorso)
- L'ampliamento e potenziamento della rete a banda larga

per il superamento degli ostacoli che non favoriscono l'accesso alla presa in carico globale del paziente e di interazione con i poli ospedalieri.

4. d7 – Creare Ponti per una società inclusiva e di diritto

Il rilancio dei Comuni e dei servizi sociali ad esso correlati nelle aree del Centro Sud interne, rurali e di montagna, diventano centrali e determinanti per una società inclusiva e di diritto a tutela dei più deboli

La proposta UIL è quella di indirizzare le risorse FSE al rilancio di servizi sociali comunali per favorire l'inclusione e la partecipazione attiva alla comunità attraverso:

- Servizi rivolti agli anziani per l'alfabetizzazione informatica

- Servizi di comunità rivolti ai disagi psichici mirati alla integrazione sociale e lavorativa attraverso la cura e valorizzazione del territorio
- Servizi di integrazione delle persone con disabilità valorizzandone le capacità e favorire l'indipendenza per rimuovere le rigidità che non consentono la piena autonomia dei gruppi più deboli.

4. d9 – Condizione abilitante per raggiungere gli obiettivi specifici e dotarsi di una legge per la NON AUTOSUFFICIENZA

Prendersi cura dei pazienti fragili (anziani - disabili - non autosufficienti) presuppone una strategia socio-assistenziale di modelli in grado di offrire un'assistenza personalizzata e multidisciplinare che assicuri una continuità assistenziale ed una garanzia delle cure. I servizi devono risultare quindi efficienti, accessibili ed omogenei su tutto il Territorio Nazionale.

L'assistenza socio –sanitaria ed i servizi territoriali a copertura regionale non soddisfano pienamente, seppure l'efficienza di reti e servizi territoriali facenti capo a Regioni virtuose, una assistenza concreta ed efficace alle comunità.

Si impone quindi e la UIL ritiene prioritario, una rapida approvazione di una legge sulla Non Autosufficienza in grado di coniugare percorsi terapeutici ed assistenziali attraverso i servizi territoriali siano essi, domiciliari, residenziali e di prevenzione (case della salute) tesi ad una migliore assistenza ed alla gestione di un sistema complesso coinvolgendo sinergicamente servizi sanitari e servizi che domiciliari.

Anche in questo ambito la UIL ritiene indispensabile riaffermare la centralità dei Comuni nell'erogazione dei servizi domiciliari e di cura per garantire servizi capillari attraverso l'esistenza di strutture di riferimento con un'adeguata infrastruttura informatica.

Un intervento legislativo si impone con urgenza anche per il riconoscimento delle "assistenti familiari" (caregiver familiare) che, in mancanza di norma legislativa, ha incrementato la diffusione di lavoro non regolarizzato e poco professionalizzato.

Il riconoscimento di tale figura, permetterebbe di attivare servizi domiciliari gestiti dai Comuni con personale accreditato e professionalizzato.

1. B) *Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:*

- *qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)¹: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori².*
- *la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.*

2. *Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.*

¹ Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

² Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

3. *Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?*

Il potenziamento dei servizi di prevenzione diventa strategico per le Regioni nelle quali l'invecchiamento attivo ed in buona salute consente di arginare cronicità ed in grado di garantire ai cittadini standard qualitativi, strutturali e tecnologici dei servizi sanitari territoriali in sinergia con i poli ospedalieri consentono un efficace monitoraggio ed una presa in carico del paziente in misura efficace continuativa e sostenibile

4. *Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?*

Goal 3 -10

5. *Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).*

6. *Eventuali ulteriori osservazioni.*